

Regione Autonoma  
Friuli Venezia Giulia



## **PCCA**

### **Piano di classificazione acustica dei Comuni della Comunità Collinare**

- Colloredo di Monte Albano
- Dignano
- Fagagna
- Flaibano
- Forgaria nel Friuli
- Osoppo
- Rive d'Arcano
- San Vito di Fagagna
- Treppo Grande

## **RELAZIONE di (non) incidenza**

*marzo 2013*

## INDICE


- 1. Descrizione sintetica del PCCA e dei suoi contenuti**
  - 1.1 Localizzazione ed inquadramento territoriale
  - 1.2 Obiettivi e riferimenti normativi del PCCA
  - 1.3 Le classificazioni azzonative del PCCA
  - 1.4 Sovrapposizione con i siti della Rete Natura 2000
  - 1.5 Utilizzo delle risorse naturali
  - 1.6 Produzione ed emissione di rifiuti
  - 1.7 Alterazioni delle componenti ambientali derivanti dal piano
  
- 2. Metodologia delle analisi per la valutazione degli elementi del PCCA che possono produrre impatto sui SIC**
  
- 3. Determinazioni degli effetti che il PCCA puo' aver sui SIC**

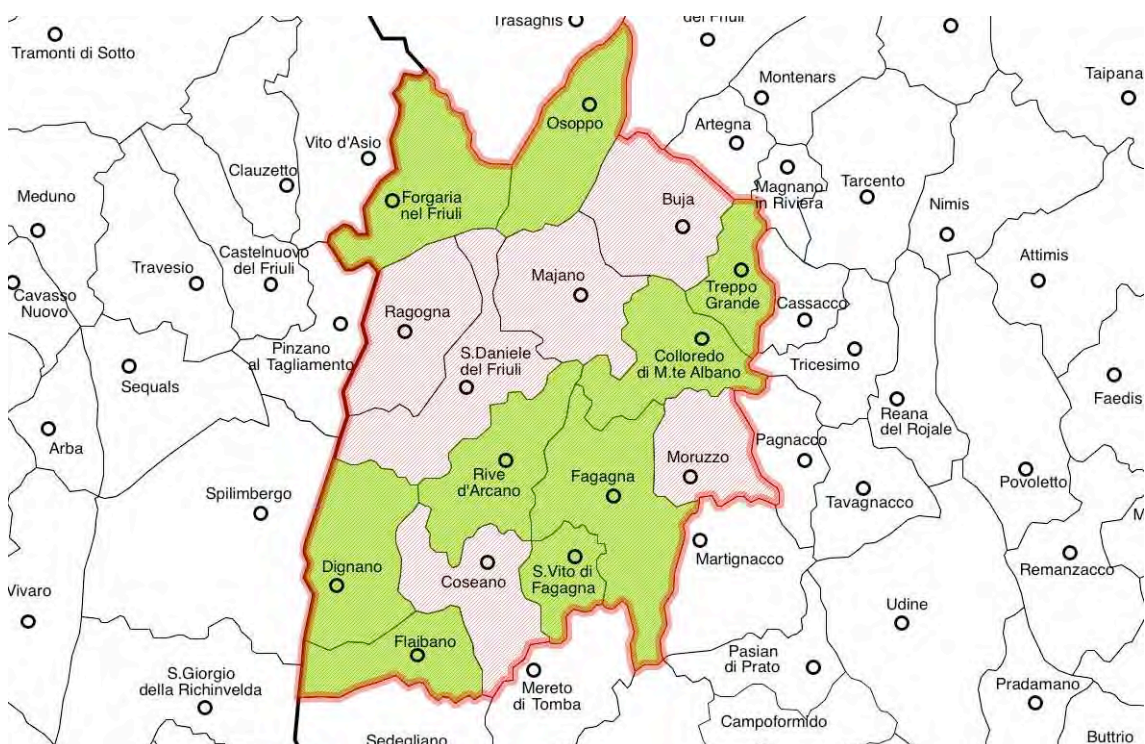
## 1. Descrizione sintetica del PCCA e dei suoi contenuti

### 1.1 Localizzazione ed inquadramento territoriale

Il Piano di classificazione acustica (PCCA) oggetto della presente relazione di verifica dell'Incidenza sull'Habitat dei siti protetti dalle Direttive europee interessa i seguenti Comuni consorziati nella Comunità Collinare del Friuli:

- Colloredo di Monte Albano
- Dignano
- Fagagna
- Flaibano
- Forgaria nel Friuli
- Osoppo
- Rive d'Arcano
- San Vito di Fagagna
- Treppo Grande

 Comuni oggetto di PCCA



## 1.2 Obiettivi e riferimenti normativi del PCCA

### IL PIANO COMUNALE DI CLASSIFICAZIONE ACUSTICA

Il PCCA è uno strumento urbanistico di settore che assegna a porzioni omogenee del territorio una delle **sei** classi acustiche previste dal DPCM 14/11/97, definendo per ogni porzione sia gli obiettivi di qualità sia i limiti acustici a cui riferirsi (attività produttive e infrastrutture di trasporto)

➤ a cosa serve:

L'obiettivo è quello di prevenire il deterioramento di zone non inquinate e di fornire un indispensabile strumento di pianificazione, di prevenzione e di risanamento del sistema urbanistico, commerciale e produttivo del Comune.

➤ cosa cambia:

si passa da

- una divisione del territorio in **4 classi** effettuata "*ex lege*" da un decreto dello **Stato**, **solo in parte con riferimento alla destinazione urbanistica** (PRGC)
- ad una divisione del territorio in **6 classi** effettuata dai **Comuni** con riferimento alla destinazione urbanistica (PRGC/POC) e **secondo le vocazioni acustiche delle aree e dello stato di fatto – rilievi fonometrici**

[suap.friulicollinare.it/suap/index.php?action=download&upload...](http://suap.friulicollinare.it/suap/index.php?action=download&upload...)

Il PCCA viene redatto sulla base delle seguenti premesse normative che prescrivono azioni e contenuti cui si deve attenere tale strumento.

- Legge 447/95      - Legge quadro sull'inquinamento acustico  
La legge stabilisce che i comuni dovranno classificare il proprio territorio, ai fini dell'inquinamento acustico, sulla base di criteri definiti dalle leggi regionali.
- DPCM 14/11/97      - Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore  
Il Decreto determina i valori limite di emissione, i valori limite di immissione, i valori di attenzione ed i valori di qualità; indica altresì le caratteristiche delle Classi attraverso le quali effettuare la classificazione del territorio comunale.
- LR 16/2007      - Norme in materia di tutela dall'inquinamento atmosferico e dall'inquinamento acustico.

La legge stabilisce le procedure per l'efficacia del PCCA (art.23), i controlli, le bonifiche (art.26), il risanamento (art.30) e demanda alla deliberazione della Giunta Regionale la definizione di: "*criteri e le linee guida in base ai quali i Comuni, tenendo conto delle preesistenti destinazioni d'uso del territorio e individuando le aree destinate a spettacolo a carattere temporaneo, mobile o all'aperto, provvedono alla redazione del Piano comunale di classificazione acustica che suddivide il territorio comunale nelle zone previste da decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 14 novembre 1997 (Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore)*".

Prima dell'adozione il PCCA deve essere corredato anche del parere dell'ARPA in quanto Ente che fornisce il supporto tecnico-scientifico, esercita la funzione di controllo sull'attuazione delle disposizioni contenute nel Piano regionale triennale di intervento per la bonifica acustica.

- DGR 463/2009 - Criteri e linee guida per la redazione dei Piani comunali di classificazione acustica del territorio, ai sensi dell'articolo 18, comma 1, lettera a) della legge regionale 18 giugno 2007, n.16.

Il documento definisce dettagliatamente tutti passaggi (misurazioni, monitoraggi, metodi di calcolo, sistemi informativi territoriali, classificazioni azzonative, applicazione dei parametri, ecc.) da effettuare per la redazione dei PCCA in modo che essi, redatti secondo metodologie standardizzate, risultino omogenei, confrontabili ed univoci.

Il PCCA privilegia, in generale e in ogni caso dubbio, le scelte più cautelative in materia di clima acustico.







### 1.3 Le classificazioni azzonative del PCCA

I redattori del PCCA, nella predisposizione del Piano devono osservare con precisione le indicazioni normative regionali documentando i seguenti passaggi redazionali:

- **Zonizzazione parametrica (Z.P.)** che costituisce la lettura, la descrizione e la misurazione dello stato di fatto, da condurre attraverso la raccolta e la strutturazione dei dati (cartografia, dati statistici e demografici, strumenti urbanistici, infrastrutture, vincoli ambientali, usi in atto, attività economiche) al fine di individuare le unità territoriali di riferimento (U.T.) basate su parametri oggettivi per giungere *in modo automatico* alla definizione delle classi acustiche e ad una prima classificazione del territorio comunale.

Le classi acustiche secondo le quali viene suddiviso il territorio comunale sono le seguenti:

- classe I) Aree particolarmente protette
- classe II) Aree prevalentemente residenziali
- classe III) Aree di tipo misto
- classe IV) Aree di intensa attività umana
- classe V) Aree prevalentemente industriali
- classe VI) Aree esclusivamente industriali

Leq dB (A)		D.P.C.M. 14/11/97 (L.447/95) L.R. 16/2007	
diurno	notturno		
50	40		Classe I
55	45		Classe II
60	50		Classe III
65	55		Classe IV
70	60		Classe V
70	70		Classe VI

In particolare è indicato che **devono essere attribuiti alla Classe I<sup>1</sup> i parchi e le riserve naturali istituiti con legge, le aree di particolare interesse paesaggistico-ambientale** quando, per la loro fruizione, la quiete è condizione essenziale.

<sup>1</sup> Tabella B: valori limite di emissione - Leq in dB(A)

classi di destinazione d'uso del territorio / tempi di riferimento	diurno (06.00-22.00)	notturno (22.00-06.00)
classe I - aree particolarmente protette	45	35

Tabella C: valori limite assoluti di emissione - Leq in dB(A)

classi di destinazione d'uso del territorio / tempi di riferimento	diurno (06.00-22.00)	notturno (22.00-06.00)
classe I aree particolarmente protette	50	40

Tabella D: valori di qualità - Leq in dB(A)

classi di destinazione d'uso del territorio / tempi di riferimento	diurno (06.00-22.00)	notturno (22.00-06.00)
classe I aree particolarmente protette	47	37

LIMITI DI IMMISSIONE [Leq dB (A)]		CLASSI DI DESTINAZIONE ACUSTICA PREVISTE DAL DPCM 01/03/91	LIMITI DI IMMISSIONE [Leq dB (A)]		CLASSI DI DESTINAZIONE ACUSTICA PREVISTE DAL DPCM 14/11/97 (L.447/95)
DIURNO	NOTTURNO	VIGENTI	DIURNO	NOTTURNO	DOPO il PCCA
		<b>ART 6, comma1: In attesa della suddivisione del territorio comunale nelle zone di cui alla tabella 1, si applicano per le sorgenti sonore fisse i seguenti limiti di accettabilità:</b>	50	40	<b>CLASSE I - aree particolarmente protette</b>
			55	45	<b>CLASSE II - aree destinate ad uso prevalentemente residenziale</b>
60	50	<b>ZONA B (aree residenziali)</b>	60	50	<b>CLASSE III - aree tipo misto</b>
65	55	<b>ZONA A (centri storici)</b>	65	55	<b>CLASSE IV - aree di intensa attività umana</b>
70	60	<b>TUTTO IL TERRITORIO NAZIONALE</b>	70	60	<b>CLASSE V - aree prevalentemente industriali</b>
70	70	<b>ZONA ESCLUSIVAMENTE INDUSTRIALE</b>	70	70	<b>CLASSE VI - aree esclusivamente industriali</b>

[suap.friulicollinare.it/suap/index.php?action=download&upload...](http://suap.friulicollinare.it/suap/index.php?action=download&upload...)

- **Zonizzazione aggregata (Z.A.)** è la fase vera e propria di caratterizzazione ponderata dello stato di fatto, frutto dell'analisi critica operata dalla Z.A. e mirata ad analizzare, anche sulla base di valutazioni di carattere sostanzialmente acustico, la superabilità delle micro-suddivisioni scaturite dalla Z.P., ad individuare le possibili aggregazioni azzonative e/o fasce di decadimento acustico, evidenziare le situazioni di incompatibilità - in atto o potenziale - da risolvere attraverso piani di risanamento.

- **Zonizzazione integrata (Z.I.)** è il risultato della sovrapposizione della Zonizzazione Aggregata, delle infrastrutture di trasporto con le relative fasce di pertinenza, delle fasce di rispetto per le aree industriali sparse, delle aree confinanti con i comuni contigui, delle situazioni "ibride".

- **Zonizzazione definitiva (Z.D.)** è la sintesi progettuale di Piano che recependo le analisi e le considerazioni precedenti propone gli scenari sostenibili sotto il profilo tecnico, che evitino l'instaurarsi di eccessive criticità e che consentano di contenere gli eventuali interventi di bonifica, in modo da ottenere una zonizzazione definitiva tesa a semplificare lo scenario ottenuto, considerando sia gli effetti delle fasce di rispetto delle zone produttive, sia di quelle di pertinenza delle infrastrutture di trasporto, in modo da ottenere più coerenza ed omogeneità. In questa fase il progettista deve anche accogliere gli indirizzi politici di programmazione territoriale dell'amministrazione Comunale, puntualmente documentati.

Il DGR descrive puntualmente contenuti, formattazioni informatiche, scale di rappresentazione cartografiche, colori, simbologie e livelli di dettaglio di tutti gli elaborati che devono costituire il PCCA

Ne emerge che il PCCA è, per sua natura e finalità, uno strumento mirato a controllare, in funzione riduttiva e contenitiva, l'impatto antropico sull'ambiente in generale e indirettamente pone la dovuta attenzione agli ambiti naturali in quanto siti *"... per la cui fruizione, la quiete è condizione essenziale"*. L'ottica non è specificamente orientata alla salvaguardia delle caratteristiche naturali dell'ambiente, ma ne scaturisce, per indotto, che il Piano non prevede incrementi di carico antropico tali da interferire con l'assetto degli habitat naturali.



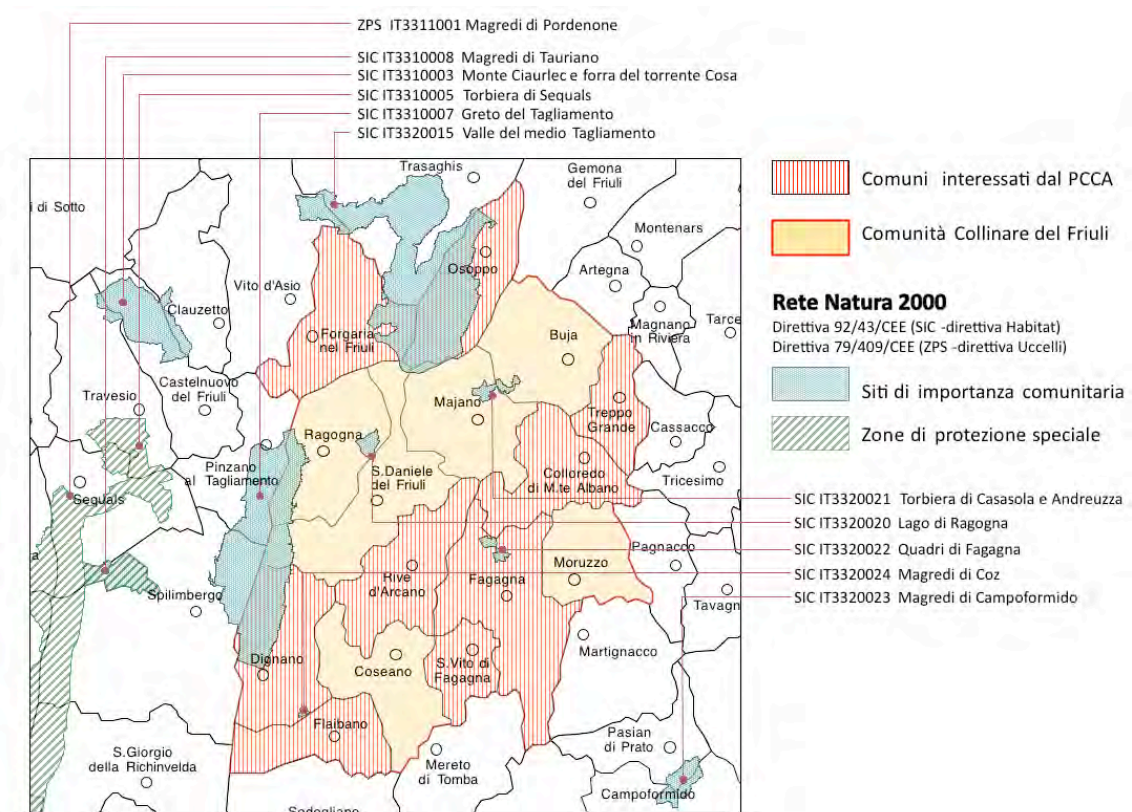
## 1.4 Sovrapposizione con i siti della Rete Natura 2000

Lo schema grafico sottoriportato evidenzia gli ambiti di Natura 2000 interessati dal PCCA.

Direttamente coinvolti nei territori oggetto del PCCA sono i segg.ambiti:

- SIC IT3320007 - Greto del Tagliamento
- SIC IT3320015 - Valle del medio Tagliamento
- SIC IT3320024 - Magredi di Coz
- SIC IT3320022 - Quadri di Fagagna

Gli altri siti rappresentati risultano esterni e distanti dai territori pianificati e pertanto non sono influenzati ( o tutelati) dalle scelte del presente Piano.



### **1.5 Utilizzo delle risorse naturali**

Il PCCA, in quanto strumento mirato ad esercitare il controllo, in funzione riduttiva e contenitiva, dell'impatto antropico sull'ambiente - abitato e non - non prevede, nè determina, utilizzazione incrementale di risorse.

### **1.6 Produzione ed emissione di rifiuti**

Il PCCA non ha influenza su tali problematiche.

### **1.7 Alterazioni delle componenti ambientali derivanti dal piano**

Eventuali dinamiche generate dal PCCA non avranno, per la specifica natura dello strumento esaminato, ricadute peggiorative della pressione antropica sulle componenti ambientali dei territori interessati.

## 2. Metodologia delle analisi per la valutazione degli elementi del PCCA che possono produrre impatto sui SIC

In relazione ai potenziali effetti delle previsioni del PCCA sui territori interessati si considerano le possibili ricadute con riferimento al sistema ambientale dei Siti coinvolti e del relativo contesto:

Nello specifico si devono esaminare:

- le **componenti abiotiche** - ricadute degli effetti del Piano su componenti quali: il suolo, il sottosuolo, gli aspetti geomorfologici, l'acqua e il sistema idrico, la radiazione solare, la temperatura, l'inquinamento atmosferico, ecc.
- le **componenti biotiche** - ricadute degli effetti del Piano su componenti quali: la vegetazione, il sistema agrario, la fauna, la biodiversità, la potenzialità di produzione di biomassa, l'incremento della pressione antropica, ecc.
- le **connessioni ecologiche** - ricadute degli effetti del Piano relativamente ad aspetti quali: la continuità ambientale e paesaggistica del contesto, la capacità di carico dell'ambiente naturale, la potenzialità energetica di supporto al mantenimento degli attuali carichi biotici, ecc.

## 3. Determinazioni degli effetti che il PCCA puo' aver sui SIC

Il PCCA ha la finalità gestionali dell'equilibrio del sistema insediativo generato e normato dalle previsioni del PRGC. Non individua nuove infrastrutture e non determina modifiche che comportino incrementi di antropizzazione del territorio o pressioni riferite ai siti protetti dalla Rete natura 2000.

Si ritiene pertanto che il PCCA - sia complessivamente, sia con riferimento alla specificità dei singoli comuni - non contenga previsioni tali da determinare incidenza sull'habitat dei SIC per quanto attiene alle componenti abiotiche, biotiche ed alle connessioni ecologiche dei territori interessati dal Piano.